



DDL 924

Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale e revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti

Il punto-chiave del provvedimento è l'istituzione di una nuova filiera formativa che riguarda il settore tecnologico-professionale. Si ritiene condivisibile e necessario un intervento per adeguare la struttura professionale ai tempi che cambiano e alla struttura del territorio. Sussiste e anzi cresce il problema del mismatch tra i percorsi formativi e le opportunità lavorative: guardando alle fasce d'età, sono 153mila le assunzioni programmate rivolte preferenzialmente ai giovani sotto i 30 anni e per le quali si registra una difficoltà media di reperimento del 48%. Emerge che sono maggiormente difficili da reperire operai specializzati (61,9%), tecnici (51,6%), conduttori di impianti (49,0%), professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (47,5%), professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (41,0%).

La nuova previsione normativa oltre a una revisione degli ordinamenti delle scuole tecniche e professionali intende rafforzare e ampliare la sperimentazione dei percorsi quadriennali che però solleva criticità sotto più profili:

- i dati in nostro possesso sembrerebbero indicare che l'apprendimento intensivo dei percorsi quadriennali rispetto a quelli quinquennali abbia prodotto un effetto meccanico ed immediato sulle discipline proposte, dunque un effetto temporaneo e non culturale di *effettiva acquisizione delle competenze e di apprendimenti consolidati nel tempo*.

È necessario e imprescindibile individuare degli indicatori condivisi, che consentano di poter restituire dati affidabili, precisi e accurati allo scopo di valutare il reale andamento della sperimentazione.

-I dati presentati dal MIM non consentono di valutare la loro efficacia sui processi di contrasto alla dispersione scolastica. Inoltre non permettono di avere un quadro definito sulle nuove metodologie didattiche sviluppate in questi percorsi nell'ottica di miglioramento degli apprendimenti.

- La quadriennializzazione dovrebbe contribuire allo sviluppo di nuove metodologie sperimentali che possano poi essere adottate e diffuse, non si comprende quando queste metodologie possano essere oggetto di formazione dei docenti e la preoccupazione è che si miri esclusivamente a una compressione del progetto didattico e una diminuzione delle ore di materie fondanti nel primo biennio quali la chimica, la fisica, le scienze in controtendenza con la crescente richiesta di saperi e competenze STEM che vedrebbero un impianto professionale più fragile e non consono ad affrontare i saperi tecnologici delle materie degli ultimi due anni di corso.

- Una rimodulazione dell'orario scolastico creerebbe inevitabilmente difficoltà nell'organizzazione del trasporto.

Non si evince dalla disposizione in esame un esplicito riferimento al rinnovo dei laboratori e dei dispositivi presenti negli istituti. In particolare i laboratori degli istituti agrari, degli istituti meccanici e *dei tecnici di chimica materiali e biotecnologie* non risultano aggiornati alle tecniche produttive facendo sì che gli studenti si dedichino alla pratica con approcci spesso superati rispetto a quelli attualmente presenti nelle aziende produttive. La didattica laboratoriale fa emergere tutte le criticità riconducibili ai mancati investimenti nell'innovazione dei laboratori, oggi insufficienti, obsoleti e con strumenti ed attrezzature non più a norma. La maggior parte dei laboratori tecnologici degli istituti ospitanti sono arretrati e non consoni alle novità tecnologiche dei processi produttivi. È evidente che tali condizioni, unite a classi con elevato numero di alunni, aumentano *insuccesso formativo* e altresì il livello di rischio per la sicurezza e l'incolumità di alunni e personale.

È perciò prioritario un intervento deciso di rinnovo della strumentazione a disposizione nei laboratori rispetto al quale potrebbe successivamente essere ipotizzata una revisione quadriennale dei percorsi che dovrebbe però restare a livello di sperimentazione e solo su base volontaria da parte dei singoli istituti, riservata a quelli che hanno i mezzi per affrontarla con *adeguate strumentazioni* e in maniera produttiva. Gli effetti di una applicazione estesa a tutti gli istituti potrebbe produrre un effetto potenzialmente devastante a livello di dispersione scolastica. *Il restyling della diminuzione a quattro anni non sarebbe compensata dalla garanzia di acquisire competenze laboratoriali e produttive per la vetustà degli stessi a cui si aggiungerebbe l'eccessivo carico di ore a scuola senza servizi mensa che incentiverebbe inoltre anche la fuga delle iscrizioni dai tecnici verso i licei scientifici opzione scienze applicate, senza latino e più abbordabili dal punto di vista del minor numero di ore ordinamentali.* Ricordiamo che in Italia la dispersione scolastica registra una delle incidenze più elevate d'Europa (12,7 per cento) dopo la Romania (15,3 per cento) e la Spagna (13,3 per cento). Nonostante i progressi registrati si è ancora lontani dall'obiettivo del 9 per cento entro il 2030 stabilito dalla UE.